

312

L'Emigrante

Bollettino del SEGRETARIATO dell'EMIGRAZIONE di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura N. 10

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia

ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto Corr. con la posta

Udine, 1° Maggio 1907

Anno II. N. 7

La nostra festa

Festeggiamo, o lavoratori emigranti, questo nostro giorno; festeggiamolo e salutiamolo di cuore lieto; esso prelude alla nostra pace futura, esso è il segno indelebile della fratellanza e dell'amore che ormai ci lega e ci avvince a tutti quanti in ogni angolo della terra lavorano, soffrono, sperano.

E la nostra speranza non è vana.

Abbiamo avuto la costanza eroica di perseverare molti anni nell'umile e spesso ingrata opera dell'organizzazione, ciascheduno di noi si è tramutato nella favilla destinata a suscitare l'incendio grandioso — e siamo riusciti: dal Giappone alla Spagna, — dall'Italia alla Nuova Zelanda, — reggimenti numerosi di militi infiammati da grande ardore, conta di già l'esercito del lavoro.

Se siamo giunti a riunirci, se siamo giunti a far rispettare noi stessi, — chi può toglierci la legittima speranza — che è anche legittimo orgoglio — del radioso giorno — di cui già intravediamo i bianchi dell'alba — della nostra emancipazione da schiavitù ignominiose, da pregiudizi bassi e volgari, da odi e da diffidenze che ancora ci colpiscono, diminuendoci?

L'affermazione di tale speranza — ecco il significato del Primo Maggio.

* *

Ma per noi, emigranti, questo giorno significa ancor di più: il fatto grandioso che si svolge oggi innanzi ai nostri occhi, del vedere cioè in ogni angolo della terra, questa data festeggiata e salutata con uniformità di sentimenti se non di pensieri, ci insegna che — benchè lontani dalla Patria — noi non siamo soli: che i germanici, gli austriaci, gli americani, i russi che ci hanno accolto invitandoci alla loro festa ci ritengono come fratelli, come compagni d'arme: donde per noi il dovere morale reso ancora più grave, dell'essere sempre ed a qualunque costo partecipi delle loro battaglie.

Ma un altro significato, ancora più intimo: — ed in Patria? — ricordatevi oggi del paese nel quale non si è giunti ancora a salutare degnamente il giorno del Lavoro come nella terra ove vi trovate, — ricordatevi di questo paese ripromettendovi al vostro ritorno di diffondere in esso quel patrimonio

di sentimenti e d'idee acquisito durante la permanenza all'estero.

Abbandoniamo frattanto i pesanti utensili, usciamo dalle penose officine — s'inghirlandino i garzoni, le fan-

Oh, Maggio!

Non io te loderò, Maggio, pel sole
che riadduci ai palpiti del mondo;
non io dal cuore attingerò parole
per te, Maggio fecondo,

fervido d'ali, vario di canzoni,
amore di fanciulle e di poeti;
non io te loderò pel dolci dond
onde in terra aliti.

Sovra il candido mandorlo ed il pesco
vermiglio, il cielo nitido scintilla,
e tremano le nove foglie al fresco
tuo fiato, e canti e trilli

e gorgheggi si levino; in notte
le Pleiadi consolano; sul lido
ansi quieto il mare. — E l'aspre lotte
degli uomini? Ed il grido

dei cuori insonni? E delle cupe brame
il molteplice morso? E la vendetta
vigilante nelle anime? E la fame,
livida furia eretta

sul mondo? E l'odio, araldo della morte?
E la forza dei despotti? E la fronte
piegata a terra? E tutte le ritorte,
tutte le ingiurie e l'onte?

O magnifico Iddio - Maggio - che ai nudi
boschi le chitone e l'ali al ciel rinnovi,
che di marce spoglie il mondo nudi
e di fior sempre nuovi

tutto lo vesti, tu, Maggio, le porte
della speranza schiudere agli umani,
e adarger fronti, puoi, franger ritorte,
a le libere mani

fame e serti donar. — Maggio, cui piace
far gonfi i fiumi per disciolti geli,
precipiti in rapina, e pur di pace
verso l'azzurro aneli,

altro torrente gonfio di ogni oscura
vigile assidua brama, e d'ogni muta
cupa speranza d'odio, e d'ogni dura
livida fame, occhiuta

vendetta insonne, (oh! rombo di tal fiume
ingrossato dai secoli!) tu guida,
Maggio, alla foce ove con chiaro lume
Pace serena arrida!

Giuseppe Romualdi

ciulle intreccino nei prati verdeggianti
le loro gaie carole; nella festa di luce
dei dardeggiamenti del nuovo sole primaverile,
al trillo delle rondinelle,
cantiamo: osanna osanna, all'era nuova
che sorge!

GUIDO BUGGELLI

Tu torni, bel Primo Maggio

Tu torni, bel Primo di Maggio, con
fronte redimita di fiori, e di ricordi.

Ti salutammo già quasi con la fede ingenua
dell'aspettazione millenaria, tra le paure di
quelli che ti temevano; poi ti abbiamo visto
ritornare quasi deriso da quelli che volevano
vendicarsi di averti temuto, guardato forse
con diffidenza da quelli che ti avevano atteso
come il miracolo; e poi sei tornato ancora
tra la furia delle persecuzioni e le distrette
delle supercherie, chiamando, con voce
dolente, a raccolta i tuoi devoti dispersi; e
poi è sembrato che stessi per divenire un'altra
festa aggiunta alle altre del calendario; e
poi è sembrato che dovessi naufragare tra
le dispute e le ire intestine; e tra le baldanze
e gli scoramenti sei passato come una fiamma
che divampa, che piega, tremola, si affievolisce,
si raccende, ma arde; e, sempre, tra
le illusioni e le impazienze, le insidie e le
compressioni, hai mantenuto uno spirito di
di vita.

Ed ora torni ancora, pieno d'anni e di
ricordi ti soverchi, o gli anni t'inviechiano e
ti esauriscono.

Può esaurirsi o irridersi in un convenzionalismo
apparente, la folla delle espressioni
con cui salutiamo la luce che torna, l'usignuolo
che canta la vita che si rinnova; ma non può
esaurirsi lo splendore e la gioia di quel ritorno,
la melodia e la sensazione inespriabile di quel
canto, il gaudio di quel rifiorire; né possono
esaurirsi l'incanto, l'impulso, la lusinga che sono
in questa promessa di liberazione e in quest'atto
di consenso così pieno d'avvenire.

Tu sei la voce che dice *Memento*, ma non
perchè i capi si coprano di cenere e le ginocchia
si pieghino nell'umiliazione e nell'abiezione,
bensì perchè le fronti si adergano in faccia
alla vita e in faccia al sole: « O uomo,
ricordati che non devi opprimere, né farti
opprimere, e che nella tua mano, la quale
produce quanto sostiene e allieta la vita, sta
la promessa e lo strumento della giustizia
rinnovatrice del mondo. »

Tu torni, bel primo di maggio, e tra le
dispute irose, i ragionamenti difficili, porti
sulla tua bocca fiorita uno di quei motti
semplici, che tutti intendono, che scendono
al cuore, e con cui si sollevano i popoli e
si fanno le rivoluzioni: « Unitevi, uomini
del lavoro! E dal consenso dei vostri cuori,
dalla visione unanime del vostro avvenire,
dalla stretta indissolubile delle vostre mani
sorga il giorno dell'emancipazione, per voi
e per tutti! »

Tu torni, bel primo di maggio, e ti ritrovi
ancora, come quando la prima volta ti affacciasti
alla storia, tra gli uomini adusti del lavoro,
che danno tutti se stessi alla fatica e ne
chiedono otto per il riposo e otto per l'anima.
Per oggi; e per domani chiedono per tutti
la terra, e, per tutti, le forze che producono
e la giustizia che imperi.

E come i venti che abbattono, i ghiacci
che mortificano, le mestizie degli autanni, le
desolazioni degli inverni si risolvono in

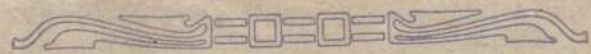
questo fremito fecondo, che erompe in fiori, in forza, in verde, in virgulto; così, bel primo di maggio, tu dici che tutto il pensiero, tutte le dispute, ogni qualunque impulso o sentimento debbono convertirsi nella virtù dell'opera.

Come il dott. Faust, che invano ha chiesto la spiegazione dell'enigma alla giurisprudenza, alla filosofia, alla medicina ed anche alla teologia, e la trova al fine tuffandosi nella vita; così tu accenni e richiami alla vita, mostrando nello sfondo lontano popoli di liberi su campi ridenti e plaghe feconde:

E come tu, bel primo di maggio, ti rinnovi e rinnovi la natura, evochi i lavoratori e rinnovarsi e a rinnovare la vita!

La vita per quelli che la vedono immaturamente e violentemente spezzata su campi della guerra e del lavoro e sulle piazze; la vita per quelli che vivono una vita che non è vita; la vita contro quelli che ne soffocano in se stessi e negli altri ogni ragion d'essere ed ogni più nobile manifestazione!

Ettore Ciccotti.



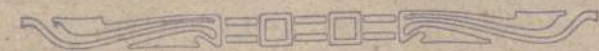
Mi domandate un pensiero, un bel pensiero s'intende, un pensiero festivo, pel vostro 1. Maggio.

Una specie di collaborazione nell'album del signore emigrante.

Ahime! questo signore non legge. Non che non ne abbia il tempo, ma non ne ha la voglia, nel caso rarissimo già: che pure essendo considerato alfabeto, abbia realmente la capacità di leggere e di comprendere. Leggereste voi l'arabo? Così è per i nostri emigranti rispetto la carta stampata che noi mandiamo in giro con sproporzione e danno degli altri mezzi di propaganda. Ed anche quella orale, come è fatta ormai?

Per fortuna che i nostri amici tedeschi non se ne rendono conto e quelli fra di noi che potrebbero metterli sull'avviso lasciano dire: ho sentito parlare di un papa Sisto mai esistito, di peripezie rivoluzionarie, dell'ourango del Canada nostro padre comune, della serva del curato che la va in campagna, dell'immane giorno del giudizio universale quando scoppiò il trionfo dell'emancipazione ed ho visto molta gente tarsi cattolica nel breve corso di una nostra conferenza, riconoscente verso l'oratore socialista (?) di averle dato nuovi argomenti per non pagare la quota d'organizzazione.

Dino Rondani



Mettiamoli nell'albo d'oro

Mettiamo nell'albo d'oro del nostro movimento operaio, questi nomi:

Giavito Annibale da Faedis, Favito Iginio idem, Favito Enrico idem, Tofoletti Beniamino idem, Tofoletti Pietro da Tarcento, Tofoletti Ermenegildo idem, Tofoletti Eliseo idem, Tofoletti Amadio idem, Boreanaz Luigi da Torreano, Scavetti Pietro idem, Rossi Ermenegildo idem, Laurino Mattia idem, Laurino Severino idem, Zamberutti Marsilio idem, Fantoni Luigi da Gemona, Squarzi Giacomo da S. Giovanni di Manzano, Pittino Valentino da Dogna, tutti scalpellini.

Sono nomi di oscuri operai che compiono un atto di grande nobiltà; quello di sdegnare — benché già condotti sul luogo — di lavorare nel Canton Ticino ove da ben sei mesi dura lo sciopero degli scalpellini che reclamano l'abolizione del lavoro a cottimo.

Inseriamoli nell'albo d'oro del nostro movimento operaio, per quanto possa essere doloroso il segnare a dito — come cosa straordinaria — chi abbia fatto il proprio dovere.

Per il profondo significato che la data del Primo Maggio racchiude, i popoli ed i costumi sembrano distanziarsi meno tra di loro, i confini patri perdono della loro durezza, i lavoratori dei paesi più diversi sono tratti ad una fraternità sincera. Qualunque esiliato nostalgico, qualunque emigrante in cerca di lavoro e di pane, ha un giorno in cui non si sente straniero in terra straniera: il Primo Maggio.

Torino 20 Aprile 1907

RINALDO RIGOLA

Pensino gli emigranti a questa patria lontana, così bella e così sospirata, e sappiano che un alito di vita ricorre da essa e si diffonde e anela a ravvivare le correnti d'una fratellanza giammai dimenticata.

Padova 19 Aprile 1907

Giulio Alessio



CRUMIRI

Costituiscono la categoria più odiosa di uomini, in quanto il male ch'essi commettono non danneggia un individuo soltanto bensì una classe intera, — e la danneggia sotto ogni aspetto, morale, sociale, economico.

La triste nomèa del crumiraggio pesa — e pur troppo ancora giustificata — sull'emigrazione italiana e la friulana in specie.

Però, occorre segnare una linea differenziale tra crumiri e crumiri.

Vi sono taluni che — ingannati dalle menzognere promesse di qualche impresario — si trovano in una lontana città dell'estero ove ferve qualche aspra lotta, e molte volte, per non rimanere con la stagione del lavoro andata a male del tutto... tradiscono.

A questi individui, per quanto debba giungere fierissima la voce della nostra rampogna non si può gettare addirittura l'anatema.

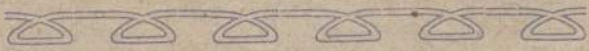
Sono gente ancora ignorante, molto povera, che ha lasciato nel proprio paesello la famiglia in attesa di quelle poche centinaia di marchi o di corone che potranno raggranellare a furia di stenti... se hanno tradito, non lo hanno fatto per malvagità, bensì per circostanze più forti di loro.

Questo genere di crumiri, può facilmente essere estirpato mediante l'opera vigile, costante ed accorta delle organizzazioni di mestiere.

Ma vi è un'altra schiera di crumiri, — la più pernicioso: quella che del crumiraggio si fa vanto e missione.

Vi sono paesi interi — e chi scrive lo ha veduto con i propri occhi — in cui gli ingaggiatori si recano a reclutare falangi intere di crumiri coscienti, consapevoli, per recarli nei paesi dove siano scioperi, od altro.

E' contro quest'ultima categoria di crumiri che la battaglia dev'essere asprissima e senza quartiere: è questo genere di crumiri che le organizzazioni di mestiere debbono tendere ad escludere dai mercati di lavoro, fino a quando... non avranno cessato di essere tali.



Possano un giorno ritornando nell'ingrata patria gli emigranti dai paesi più felici, più ricchi, più grandi perchè più liberi — lavorare per impiantare anche fra noi le libere istituzioni di cui godono la terra del Nuovo Mondo, della Svizzera, della Francia.

Torino 19 Aprile 1907

CESARE LOMBROSO

NON BISOGNA DIMENTICARE

L'emigrante analfabeta si allontana dal luogo nativo, dalla casa, dai suoi cari e va in lontani paesi a cercare lavoro... Un abisso di tenebra e di silenzio tra lui e tutto ciò che di più caro di più desiderato, di più affettivo lo lega alla vita! — Perché non sarà mai possibile di dare una rinnovata coscienza civile, al nostro popolo se non si riuscirà ad armarlo di quel tanto di istruzione che gli permetta di educarsi e di soddisfare i più elevati e nobili sentimenti dell'animo suo.

Udine 24 Aprile 1907

Umberto Caratti



PER NORMA

Documenti che deve avere l'emigrante

Il passaporto. — Per tutti coloro che emigrano in paesi di America, o in altri paesi transoceanici, è obbligatorio il passaporto per l'estero. A nulla servirebbe il passaporto rilasciato per l'interno del Regno.

Chi vuole ottenere il passaporto deve mandarlo a voce o per iscritto al sindaco, il quale, dopo aver dato il nulla osta, chiederà il passaporto alla autorità competente (prefetto, sotto prefetto, ecc.).

La legge prescrive che tanto il nulla osta quanto il passaporto devono essere rilasciati con la massima sollecitudine possibile. Quando il sindaco neghi senza giusti motivi, o ritardi a dar corso alla domanda per ottenere il passaporto, l'interessato può anche ricorrere al prefetto, al sottoprefetto o al questore.

Il passaporto è ordinariamente consegnato al richiedente dal sindaco cui è stato domandato.

L'emigrante che si reca in certi paesi ha talvolta il bisogno, per ottenere il passaporto, di alcune carte o certificati speciali, come, ad esempio il certificato penale, il certificato di vaccinazione, quello di buoni costumi, ed egli ne potrà essere volta per volta informato sia dal sindaco, sia dai Comitati mandamentali e comunali, istituiti per la tutela dell'emigrazione.

Così il nulla osta come questi certificati e lo stesso passaporto, devono essere rilasciati gratuitamente, esenti da qualunque tassa, e senza nemmeno marche da bollo, perchè la legge vuole che non si debba sopportare alcuna spesa per il passaporto e le altre carte occorrenti per ottenerlo, quando esso è domandato da persone che vanno all'estero a scopo di lavoro, come appunto sono gli emigranti, e delle loro famiglie.

I passaporti per l'estero hanno la durata di tre anni, eccettuati quelli per gli iscritti alla leva, validi soltanto fino al giorno di apertura della leva per la loro classe.

* * *

Il libretto di lavoro per i ragazzi al disotto di 15 anni. — Per i ragazzi dai nove ai 15 anni è in molti casi obbligatorio, oltre al passaporto, il libretto di lavoro. Questo libretto è rilasciato gratuitamente, dall'autorità e contiene un estratto dell'atto di nascita, un certificato medico che attesti lo stato di salute e la costituzione fisica del fanciullo, un elenco dei lavori dichiarati insalubri o pericolosi, nei quali non possono essere impiegati fanciulli di quell'età.

Il libretto è obbligatorio per i minori di anni quindici, che emigrano per i paesi di Europa, anche se i minori siano accompagnati dai genitori o da persone di famiglia. E' pure obbligatorio per i minori di anni 15 che emigrano per paesi al di là dell'oceano

(ossia per paesi dell'America), senza essere accompagnati da persone di famiglia. Il libretto non è obbligatorio nel caso in cui i minori di anni 15 emigrano per paesi di là dell'oceano (ossia per paesi dell'America) e siano accompagnati da qualcuno della loro famiglia.

Certificato di vaccinazione. — Eccettuati i bambini lattanti, gli emigranti in età minore di sedici anni devono essere muniti di regolare certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Organizziamoci!

Ripetiamo la stessa solfa con un senso di umiliazione.

Come mai vi sono ancora tanti e tanti operai che non comprendono il dovere e l'utilità dell'organizzazione di resistenza? Eppure la cosa è tanto semplice, che si può dimostrarla con esempi infantili: state attenti: come è costruito un muro?... con tante pietre sovrapposte.

Orbene, prendete ciascuna pietra isolatamente e vedrete com'essa sia inutile quasi del tutto appunto perchè isolata; unitele una alle altre, ed ecco fatto un organismo resistentissimo!

Così è dell'operaio isolato: esso è come un sassolino con il quale può giocare un fanciullo; unito ai suoi compagni, costituisce la muraglia fortissima contro cui non può soffiare di vento od infuriar di tempesta.

La nostra emigrazione è la prova della esuberante vitalità del popolo italiano in tutto il mondo: è monito ai pubblici poteri, che tengono in pugno le sorti della patria, perchè tante energie produttive siano rivolte a fecondare la prosperità nazionale.

Milano 21 Aprile 1907

ANTONIO MAFFI

Degna d'essere conosciuta

Sentite la seguente storiella. È una cosa umiliante per il nostro nome italiano, ma merita d'essere conosciuta in quanto è l'indice eloquente dello stato d'animo di molti emigranti.

In una città della Germania, un impresario assunse alle proprie dipendenze una trentina di operai italiani i quali — manco a dirlo — accettarono di lavorare per una mercede inferiore a quella degli operai tedeschi che lavoravano presso la stessa impresa.

Ma il bello viene adesso: per evitare conflitti con gli operai indigeni, l'impresario stabilì di dare la mercede agli italiani entro una busta chiusa, sul di fuori della quale erano scritti i conti come se gli italiani fossero pagati alla stessa tariffa dei tedeschi. I quali però ben presto si accorsero del trucco e posero all'impresario il dilemma: o aumentare la paga agli italiani od i tedeschi avrebbero scioperato!

L'impresario, non se la diede per intesa, ed allora gli operai indigeni scioperarono.

Indovinate adesso il contegno degli italiani: contro lo sciopero dei colleghi tedeschi che reclamavano il loro aumento di paga, gli italiani fecero da crumiri!

Però lo sciopero riesci vittorioso, e gli italiani ebbero — contro la loro volontà — aumentata la paga.

Senza commenti. Garantiamo, però, l'autenticità del fatto.

Il nostro consiglio è stato seguito

I lettori certamente ricorderanno la diffida contro un'agenzia d'emigrazione clandestina residente in una città del confine italo-svizzero da noi inserita nel nostro ultimo numero. E ricorderanno anche, i lettori, il nostro consiglio di denunciare alle autorità competenti chiunque direttamente od indirettamente favorisse l'accennata agenzia.

Le nostre parole non sono state vane: in quel di Spilimbergo, è stato denunciato un emissario dell'agenzia d'emigrazione clandestina il quale aveva combinato la partenza di 16 braccianti per il Canada; partenza che è stata impedita malgrado i disgraziati avessero anticipato 480 lire di caparra.

Attenti, dunque!

L'alcool e l'uomo

All'infuori dunque di qualche applicazione terapeutica, si può affermare che l'alcool, anche in dosi moderate, è dannoso all'organismo.

Molti sostengono il contrario, ma il loro asserto puzza troppo di giustificazione.

Anche non considerando gli esempi antichi e moderni di classi, di razze e di popoli interi che vissero forti e fiorenti malgrado la privazione di qualsiasi bevanda alcoolica, ogni giorno, si può dire, abbiamo notizia di individui che, in tale esperienza, giunsero sani e robusti alla più tarda età. Da una recente statistica di una società d'assicurazione inglese, che ha diviso i suoi clienti in una sezione di temperanza, comprendente gli astemi, e in una sezione generale, risulta che la mortalità nella prima è del 25 circa per cento minore che nella seconda, tanto è vero che la società accorda ora agli astemi un ribasso che varia all'8 al 20 per cento.

L'alcool dunque non è necessario: che se poi si pensi quanto facilmente esso trascini gli uomini dall'uso parco alla più sfrenata intemperanza, si converrà con coloro che in ogni caso — all'infuori di prescrizioni mediche — muovono guerra a questo veleno.

E' appunto l'abuso delle bevande alcoliche la causa immediata dell'alcoolismo. Queste bevande si distinguono in fermentate (birra, vino che contengono dall'1 al 15 per cento di alcool, e in distillate (acquavite, liquori) che ne contengono dal 30 al 60 per cento. In queste ultime entra spesso per piccola parte l'alcool etilico e vi prevalgono altri alcool di quello ben più nocivi e degli aromi (aggiunti ai liquori per dar loro sapore e fragranza speciali) essi pure grandemente velenosi.

L'intossicazione per alcool può avvenire in seguito all'assunzione in una sola volta di una grande quantità di tale veleno (alcoolismo acuto) o per l'azione troppo spesso ripetuta di dosi anche non eccessive (alcoolismo cronico). Nel primo caso l'individuo va incontro ad accidenti che turbano per breve tempo il normale funzionamento del suo organismo, ma che poi dileguano senza lasciare alcuna traccia: nel secondo caso l'azione continuata del tossico altera a poco a poco tutti i tessuti rendendoli inetti al compimento delle loro attività vitali. Nulla è più variabile della resistenza dei diversi soggetti all'intossicazione alcoolica tanto dal punto di vista delle manifestazioni acute, quanto da quello degli effetti a lunga scadenza. Vi hanno persone che non possono assumere una piccolissima quantità d'alcool senza essere prese da ebbrezza o da delirio; altre ne usano frequentemente e per lungo tempo in forti dosi senza risentirne i cattivi effetti.

L'alcoolismo si osserva in tutte le età e in tutte le condizioni sociali, ma principalmente, come ben si comprende, negli adulti delle classi povere.

L'alcoolismo acuto altro non è se non ciò che volgarmente chiamiamo ubbriachezza: troppo frequente ne è lo spettacolo miserando, perchè vi sia chi ignori tutti i molteplici aspetti di un tale abbruttimento. Tuttavia pochi sanno come essa in casi di eccezionale gravità — per esempio dopo enormi ingestioni di alcool fatte quasi sempre per scommessa — possa condurre alle convulsioni, alla apoplezia od anche alla morte fulminea.

dott. Or

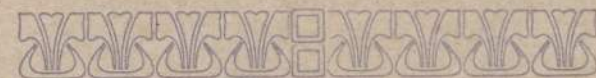


Come l'assetato anela ad una stilla d'acqua limpida e pura, l'uomo anela alla sua terra natia. In lontani lidi, nell'aspre lotte quotidiane, sotto la sferza del sole e della miseria, un ricordo lontano, una speranza vaga, un anelito di fede basta a sorreggerlo, a risanarlo. Egli vorrebbe avere la prova palpante che non è dimenticato....

All'alba del Primo Maggio ogni cuore si rallegra. Dalle lontane patrie, alle lontane terre, un grido festante, un saluto memore, una parola di conforto popola il mondo intero. Fratelli siamo tutti con voi nel dolore nella sofferenza, nella lotta e nella speranza. Baciando l'aria noi baciamo i vostri poveri volti affaticati. Con voi e per voi, ora e sempre.

Venezia 21 Aprile 1907

ROSSANA



La politica proletaria internazionale e l'emigrazione

Nella nostra economia nazionale va ognor più grandeggiando il fenomeno delle migrazioni.

Le coppie italiane si ingegnano a propiziarsi il cielo, praticandone il precetto fecondatore: *Crescite e multiplicate.*

L'anima di un milione e 200 mila cavalli palpita nella forza motrice delle nostre industrie. Grossi centri commerciali si spampano come il « bocciuol di rosa » dell'imperatore cinese cantato da Arrigo Heine. La stessa pigra agricoltura in più di una regione s'è spoltrita e cerca il contatto della macchina. In una parola ci andiamo smedioevalizzando.

Tuttavia si emigra. Dalla Basilicata — tormentata dallo spasimo dello spopolamento — come dal Ravennate che si contorce per la sovrappopolazione; dai borghi marchigiani — ove l'analfabetismo raggiunge altissimi culmini — alle valli biellesi che danno un per cento di iscritti al corpo elettorale quale l'Inghilterra e la Germania — da per tutto si emigra.

Ogni anno circa tre quarti di milione di cittadini sconfinano per la conquista del pane. Il lavoro ha cessato di essere « una delle merci più difficilmente trasferibili da un luogo all'altro ». Contro l'affermazione dello Smbit, gli sportelli delle stazioni di confine formulano in tragiche cifre la smentita. E gli industriali esteri — raccolti in sindacati formidabili — agevolano con tutti i mezzi — gendarmi e preti aiutando — il trasferirsi della forza-lavoro.

Tutto ciò si ripercote sulla vita dei sindacati proletari; e li va indu-

cendo a sostituire alle declamazioni e alle frasi fatte un vero organico programma di politica proletaria della emigrazione e a foggare nelle organizzazioni di classe i propri stromenti di assistenza, di informazione, di collocamento.

Nel congresso che la democrazia socialista internazionale tenne ad Amsterdam tre anni, sono la politica dell'emigrazione non trovò che degli accenni. Fra alcuni mesi, a Stuttgart, nella quarta conferenza internazionale dei sindacati di mestiere, l'organizzazione di resistenza risolleverà la questione, affrontandola duramente con i piedi ben fermi e saldi sul terreno delle realtà.

E' l'internazionale proletaria che va elaborando i propri istituti e consegna gli elementi della *Società nuova*.

Milano 25 Aprile 1907.

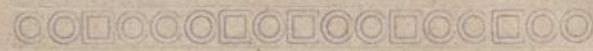
ANGIOLO CABRINI



La protezione mutua, e lo sviluppo di abitudini sempre più collettivamente sociali, assicurano la conservazione della specie; chi non si assoggetta all'uso del reciproco aiuto, fatalmente peggiora le proprie condizioni e appartiene non all'Umanità che progredisce ma a quella che deteriora.

Milano 18 Aprile 1907

ALESSANDRO RAVAZZA



L'organizzazione operaia internazionale

Il Segretariato internazionale delle organizzazioni di mestiere pubblica il terzo rapporto, che abbraccia 13 paesi — Inghilterra, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Svizzera, Italia, e Spagna — e che fornisce i dati sul movimento internazionale di resistenza per l'anno 1905.

Il rapporto mostra l'incessante progresso della organizzazione di classe che abbraccia già in molti paesi una parte considerevole degli operai. In Danimarca gli organizzati rappresentano il 40% degli operai impiegati nell'industria, nel commercio e nei trasporti; in Inghilterra il 26%, in Svezia il 24%, in Germania il 23,9%, in Ungheria il 15%, in Austria il 13%, nel Belgio il 9,5%, in Bulgaria il 6% e in Norvegia il 48%. Scarso è invece il numero delle donne organizzate: contro 4 milioni e mezzo di uomini organizzati in dieci paesi, non ci sono che 259.544 donne organizzate.

Il numero dei soci delle organizzazioni nei vari paesi è dato dalla seguente tabella:

NAZIONE	Numero dei Soci		Adscritti ai Segretariati nazionali				Totale Soci
	in totale	donne	Federazioni		Unioni loc.		
			N.	Soci	N.	Soci	
Inghilterra . . .	1866755	125094	60	485942	45	15357	561299
Belgio	148483	2	6	18725	24	15459	34184
Danimarca . . .	92627	7074	50	70847	12	617	71464
Svezia	117935	7547	30	86527	2	108	86635
Norvegia	18600	600	12	15716	13	506	16222
Germania	1822343	86402	64	1344803	—	—	1344803
Austria	323099	28402	133	306599	—	—	306599
Ungheria	71173	3014	21	66187	18	4986	71173
Serbia	5074	409	21	5074	—	—	5074
Bulgaria	8300	1000	1	180	43	1790	1970
Svizzera	?	?	32	48500	3	206	48700
Spagna	?	?	9	21589	116	14968	36557
Totale	4474388	259644		2470689		53991	2524685

Le entrate annue delle organizzazioni sopracitate, ad esclusione di quelle del Belgio, della Svizzera e della Spagna, furono quasi di 87 milioni e mezzo di marchi. Il patri-

monio di dette organizzazioni ammontava a quasi 127 milioni e 800 marchi sussidi di viaggio, quasi 10 milioni e mezzo di marchi sussidi di malattia, quasi 6 milioni di marchi per gli scioperi.

Come dimostrano queste cifre, l'organizzazione operaia di resistenza non assiste soltanto l'operaio nei suoi conflitti di lavoro, ma cerca di aiutarlo anche nei casi di disoccupazione, di malattia, di invalidità, ecc., ecc. e compie perciò una funzione sociale di primissimo ordine.

Queste spese che le organizzazioni fanno per altri scopi che non sono quelli di pura resistenza e miglioramento, servono però ancora a rafforzare gli operai nella lotta contro il capitale. Man mano che l'organizzazione si allarga e attira a sé sempre nuovi strati della massa operaia e quindi non soltanto i più audaci e i più idealisti, come nei primi periodi, la mutualità, sotto tutte le forme, coi vantaggi materiali che essa offre agli associati, serve a legare in modo più durevole i soci all'organizzazione, ad impedire il crumiraggio, ad arrestare il fluire dei soci, a dare all'organizzazione una solida base e una salda compagine.

Di queste esperienze dell'internazionale proletaria devono tener conto le nostre organizzazioni se vogliono trasformarsi, da unioni poco salde, in vere e proprie organizzazioni.

Dalla Germania

(nostra corrispondenza)

Schahsmühle (Westfalen).

S'rà bene raccontare ai compagni il seguente fatto che potrà servire a metterli in guardia. Certo Pascuttini Giuseppe di Forgia, reclutò ben 200 muratori e 100 manovali, promettendo ai primi 55 pf. all'ora ed ai secondi 45, per un lavoro che egli diceva continuo e duraturo.

Arrivati qui, invece, i muratori non sono mai riusciti a guadagnare più di 40 pf. all'ora, e circa i manovali non v'è regola fissa, — basti però sapere che certi guadagnano perfino 25 pf. l'ora! — altro che i 45 pf. all'ora promessi!

Valga questo fatto a far comprendere ai compagni la necessità di quanto predica da anni il Segretariato dell'Emigrazione, e cioè della necessità di recarsi al lavoro garantiti da un contratto scritto con la ditta assuntrice.

Oblazioni pervenuteci nel mese di aprile

Comune di Arta	L. 50
di Pozzuolo del Friuli	30
	L. 80

INFORMAZIONI

Minorenni italiani nel Vallese. — Il R. Vice Console in Briga comunica che l'impresa per traforo del Löeschberg non ammette più al lavoro ragazzi di età inferiore agli anni 16 ed ha anzi licenziato quelli che aveva da prima occupati.

Le famiglie, quindi, che conducevano o inviavano nel Vallese ragazzi d'età inferiore a quella indicata, sono avvertite che, in tal caso, li esporrebbero al pericolo di restare disoccupati.

Condizione per l'ammissione degli emigranti in Cuba. — Con legge cubana dell'11 luglio u. s. fu approvato lo staziamento di una somma per l'introduzione di coloni esteri nell'isola ma, per le stesse condizioni politiche del paese, questa legge non poté finora avere applicazione.

Allo stato delle cose, non è quindi fatta alcuna agevolazione ad emigranti che intendano recarsi spontaneamente nell'isola; anche a quegli emigranti che, pur risultando di sana costituzione, non possiedono al momento dello sbarco almeno 30 dollari (circa 150 lire).

Non andate al Panama

Quanto dicevamo nella rubrica delle informazioni, nel nostro ultimo numero, relativo alle pessime condizioni del lavoro per gli operai italiani emigrati al Panama, è stato confermato da un articolo comparso su *Il Secolo* del 24 aprile.

L'articolo in questione oltre confermare le nostre notizie circa l'insalubrità del clima e l'insufficienza delle mercedi, accenna anche a violenze d'ogni genere cui debbono soggiacere i nostri connazionali da parte degli americani che li trattano addirittura da bestie.

Valgano queste notizie a dissuadere quanti — e sono molti, pur troppo! — desiderano emigrare al Panama, affascinati da un miraggio ingannatore.

La Sezione infortunati

Il sedicenne Cignola Massimiliano di Antonio di Pozzuolo del Friuli, nel giugno 1905, lavorava nella fornace della ditta Schlichter di Rappel in Prien (Baviera). Volendo pulire una macina da argilla, la sua mano sinistra rimase impigliata nell'ingranaggio in modo tale che si perdette il dito indice.

L'Associazione mattonai ricusò di assegnargli una rendita adducendo aversi egli procurato l'infortunio con premeditazione.

Il ricorso interposto contro questa decisione venne accolto e condannata l'Associazione a corrispondere al Cignola la rendita del 10 per cento del suo salario annuo; ma contro questa sentenza ricorse l'Associazione mattonai al Tribunale supremo delle Assicurazioni di Berlino, il quale però pienamente confermò la decisione appellata.

S'iniziarono le opportune pratiche nell'interesse dei seguenti operai infortunati: Antonio Del Frari, da Castelnuovo del Friuli; Cezo Gio. Batta da Tramonti di Sotto; Battistin Gio. Batta, da Buia; Rovedo Giuseppe da Montebelluna; Vello da Pradipizzo di Portogruaro; Saccomani Angelo da Lestizza; Bertoldi Biagio da Lestizza.

Sezione d'organizzazione

Sono state prese disposizioni opportune per impedire la partenza di scalpellini friulani per il Canton Ticino e gli Uri ove da tempo dura uno sciopero.

Sono stati posti in vendita i libri contratti di lavoro (nuova edizione) ad uso dei capi fornace.

La Sezione legale

Pagamenti di residui di salario. Fantin Giacomo ed i suoi compagni di lavoro, da Moggio, ottennero, a mezzo di questa sezione, il pagamento di L. 16.75 per ciascuno, loro dovuti, quale residuo di mercede dall'imprenditore Teodoro Uen da Indenburg.

Gli operai Morocutti Luigi, Delli Zotti Pietro e Brolli Osvaldo da Treppo Carnico, merco i buoni uffici di questa sezione, ottennero il pagamento di L. 108.27, loro dovuti quale residuo di salario dall'imprenditore Liebold di Coblenza.

Ricupero di fotografie artistiche. Nell'interesse di Cimitani Riccardo ed Amedeo Zanardi di Fjelis di Zuglio, dopo lunghe e laboriose pratiche, ricuperammo quattro fotografie artistiche che erano state spedite ad un signore di Fiume per la trattazione di un affare che non ebbe più seguito.

Dal primo di aprile al cominciare di maggio, le nuove pratiche assunte da questa sezione sono 29.

La Sezione collocamento

Richiesta di mano d'opera. — La ditta Andrà Capellaro da Passau (Germania) richiede circa 50 operai tra sterratori, badilanti, braccianti, ecc.

Al prezzo di lire 2 alla copia sono in vendita presso il nostro ufficio i libri-contratti di lavoro ad uso degli imprenditori di fornaci.

Ciascun esemplare — elegantemente rilegato — può servire per cinquanta operai.

Inviare l'importo — più cent. 60 per le spese postali — alla nostra amministrazione.

PAOLINI DOMENICO, responsabile
UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE